



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

**Direzione Ambiente ed Energia**

Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione  
Ambientale Strategica

Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica

**Allegati: 1**

**Al Ministero della Transizione Ecologica**

Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo – CRESS

Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale

[cress@pec.minambiente.it](mailto:cress@pec.minambiente.it)

All'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

[protocollo@pec.autoritadistrettoac.it](mailto:protocollo@pec.autoritadistrettoac.it)

Alla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA/VAS

[ctva@pec.minambiente.it](mailto:ctva@pec.minambiente.it)

**Oggetto:** “II ° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGD - AC)” – Fase preliminare di VAS. Proponente: Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale. Espressione del NURV ai sensi dell'art. 33 l.r. 10/2010. Trasmissione Determina 10/SCA/2021. (Pratica MiTE Id 7327)

Con la presente si trasmette in allegato la Determina n. 10/SCA/2021 riguardante l'espressione del NURV in data 22.09.2021 sul Rapporto Ambientale del “II ° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGD - AC)” ai sensi dell'art. 33 della l.r. 10/2010.

Distinti saluti.

La Presidente  
*Arch. Carla Chiodini*

Segreteria NURV  
[segreteria-nurv@regione.toscana.it](mailto:segreteria-nurv@regione.toscana.it)  
055 4382164

[www.regione.toscana.it](http://www.regione.toscana.it)



**Regione Toscana**

Seduta n.235/PS/VAS del 22.09.2021  
Determinazione n. 10/SCA/2021

## **NURV**

**(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)**

**Autorità competente per la VAS**

## **II ° Aggiornamento**

**Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGD - AC)**

**Fase preliminare di VAS**

Proponente: Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale

Autorità procedente: Presidenza Consiglio dei Ministri

Autorità Competente: Direzione Generale per la Crescita sostenibile e la Qualità dello Sviluppo - CRESS (MiTE)

**Contributo**

## **II NURV**

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

### **visti**

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

### **premesse che**

Il Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino Centrale (di seguito PGD – AC) è lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico che indica, a scala di distretto idrografico, le azioni da porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi ambientali per i corpi idrici, superficiali e sotterranei, analizzandone anche le componenti socio-economiche; è redatto ai sensi del d.lgs 152/06 in recepimento della c.d. Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE); il PGA-AC vigente è stato sottoposto a VAS che si è conclusa con parere motivato del MATTM (Dec 77 del 01.04.2010);

l'autorità competente per la VAS è il Ministero per la Transizione Ecologica – Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo;

il secondo aggiornamento del PGA-AC, in quanto modifica minore del PGA-AC vigente, è sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del d.lgs. 152/06 ed è stato assoggettato a VAS con Decreto del MiTE 113 del 14.04.2021 che ha recepito il parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (parere n.11 del 26/03/2021).;

l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, in qualità di proponente, ha avviato la fase preliminare di VAS trasmettendo con nota ns. prot. 333674 del 23.08.2021 il rapporto preliminare di VAS e ai soggetti competenti in materia ambientale;

la Regione Toscana è consultata in qualità di soggetto competente in materia ambientale ed il contributo regionale deve essere presentato entro 30 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di avvio delle consultazioni sul rapporto preliminare di VAS ossia entro il 22.09.2021;

con nota prot. 333975 del 23.08.2021 il Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV la documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 17.09.2021 nonché fissando per il 21.09.2021 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 22.09.2021 quale data di approvazione;

con nota prot. 333974 del 23.09.2021 il Presidente del NURV ha avviato le sub-consultazioni e richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale di livello sub-regionale, non direttamente consultati dall'Autorità di Bacino Distrettuale, osservazioni sul rapporto preliminare ambientale, entro il termine del 13.09.2021, ai sensi dell'art.33 della LR.10/10;

è pervenuto il seguente contributo:

1 – ARPAT - ns. prot.0362101 del 17/09/2021.

### **esaminati**

- i documenti trasmessi e consultabili al seguente link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7976/11721>

Rapporto Preliminare di VAS;

Allegato a - Caratterizzazione dei Siti Natura completamente o parzialmente compresi nel Distretto dell'Appennino Centrale in relazione alla loro sensibilità alle variazioni qualitative della risorsa idrica

Allegato b - Elenco soggetti competenti in materia ambientale, consultati nella fase di consultazione preliminare VAS

- il contributo pervenuto dal soggetto competente in materia ambientale e componente del NURV che risulta essere agli atti d'ufficio del NURV e che è stato considerato nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che è riportato nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	ARPAT	<p><b>Documentazione oggetto del contributo:</b> è quella allegata alla nota dell'Autorità Proponente sopra indicata e consiste nel Rapporto Preliminare di VAS (di seguito RP) denominato:  <i>Il ° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2021-2027) Valutazione Ambientale Strategica Rapporto Preliminare art. 13, comma 1, D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., Agosto 2021.</i></p> <p><b>Precedente contributo dell'Agenzia:</b> contributo istruttorio sul Rapporto preliminare - fase di verifica di assoggettabilità a VAS del 2° Aggiornamento Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.3 per il ciclo 2022-2027), prot. ARPAT n. 426 del 4/1/2021 (di seguito contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS).</p> <p>Nel RP viene fatto presente che «<i>il Progetto di Piano del secondo aggiornamento del Piano di Gestione Distrettuale dell'Appennino Centrale è stato sottoposto a Verifica di Assoggettabilità e che il Ministero della Transizione Ecologica, con decreto n. 113 del 14.04.2021, ha ritenuto di dover sottoporre lo strumento al procedimento VAS, recependo il parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (parere n.11 del 26/03/2021)</i>».</p> <p>L'elemento di maggior rilievo messo in luce nel citato parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS è la mancanza, nella documentazione di verifica di assoggettabilità, di «<i>un'approfondita analisi ragionata degli esiti del monitoraggio VAS effettuato finora e del monitoraggio di attuazione del Piano ... omissis ..., su cui basare e giustificare la scelta delle misure di aggiornamento del Piano</i>».</p> <p>Si ritiene pertanto che, al fine di rispondere al suddetto rilievo, tale analisi sarà adeguatamente sviluppata nel Rapporto Ambientale (di seguito RA).</p> <p>Al riguardo sia nel <i>paragrafo 3.3 Gli esiti della Verifica di Assoggettabilità a VAS del PGDAC.3</i> sia nel <i>paragrafo 4.2 Le azioni del PGDAC.3 Misure e Programmazione Operativa</i> viene specificato che «<i>Attualmente sono in corso, da parte delle Regioni, le attività di analisi degli esiti del Monitoraggio per identificare le ragioni dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi delineati dai vigenti Piani di Tutela della Acque</i>».</p> <p>Si sottolinea pertanto la necessità che l'analisi dei dati di monitoraggio dei cicli precedenti sia effettivamente presente e utilizzata nel RA, come indicato a pag. 26 del RP.</p> <p>Visto quanto affermato a pag. 18 «<i>solamente una modesta parte delle misure originarie hanno trovato concreta attuazione e conseguentemente non si è avuta la risposta attesa</i>» e a pag. 20 riguardo alle «<i>difficoltà riscontrate dall'Autorità Distrettuale nel coordinare e acquisire il contributo operativo delle strutture regionali</i>», si ritiene che nel RA dovranno essere analizzate le cause delle difficoltà di coordinamento incontrate e le cause della mancata attuazione di buona parte delle misure, nonché previste azioni per superare tale stallo e assicurare l'attuazione delle misure pianificate dal Piano.</p> <p>Non si condivide quanto scritto a seguire a pag. 20 del RP: «<i>stante la condizione di cui sopra, non risulta possibile (ancorché fruttuoso) effettuare una "analisi ragionata" degli esiti del monitoraggio condotto ai fini della VAS del PGDAC</i>», che parrebbe togliere di senso al monitoraggio di VAS.</p> <p>Il quadro delle priorità del Progetto di Piano riportato al sottoparagrafo 4.2.3 appare quasi esclusivamente impostato sulla tutela quantitativa delle risorse idriche, mentre la tutela qualitativa appare poco menzionata.</p> <p><u>Osservazioni puntuali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- visto quanto indicato nel <i>sottoparagrafo 4.1.2.2 Gli obiettivi territoriali a scala distrettuale</i> alle pagg. 34-37 e nella Tabella di pagg. 36-37 illustrante «<i>gli obiettivi specifici indicati nel PGDAC.2 che andranno confermati ovvero rimodulati sulla base delle analisi e delle valutazioni in corso</i>», si fa presente, ai fini della formazione del PGDAC.3, che tra gli obiettivi specifici indicati in tale tabella non ne è previsto alcuno per il miglioramento dello stato chimico per i corpi idrici sotterranei in stato di qualità inferiore al buono, a parte quelli designati per l'estrazione di acqua potabile o quelli delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;</li> <li>- alla <i>Tabella 12 – Obiettivi specifici – Tabella di correlazione tra gli obiettivi specifici del PGDAC.3 e gli obiettivi generali della DQA</i> (pag. 56) si segnalano i seguenti refusi: l'OS10 non è messo in correlazione con nessun Obiettivo Generale, mentre parrebbe correlato almeno con l'OGa; l'OS15 non è messo in correlazione con l'OGe con cui invece pare correlato.</li> </ul> <p>Si rileva che nell'analisi del contesto programmatico riportata al <i>sottoparagrafo 7.1</i> i riferimenti al quadro programmatico risultano datati. Ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per il tema dello sviluppo sostenibile tra i riferimenti internazionali mancano l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (del 2015) e il Green New Deal Europeo del 2019. Analogamente tra i riferimenti nazionali manca la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 (G.U. n. 111 del 15 maggio 2018);</li> <li>• per quanto riguarda il tema della biodiversità tra i riferimenti internazionali manca la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita, COM(2020) 380 final del 20.5.2020, seguita al Green New Deal;</li> <li>• per il tema dei cambiamenti climatici manca la Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti</li> </ul>

climatici 24.2.2021 COM(2021) 82 final, seguita al Green New Deal; per quanto riguarda i riferimenti nazionali si fa presente che la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è del 2015, non più «*in corso di approvazione*», e che è attualmente in fase di redazione il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Infine si segnala che tra le recenti strategie europee che sono seguite al Green New Deal c'è anche la Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili - Verso un ambiente privo di sostanze tossiche COM/2020/667 final.

Nel RA si consiglia di prendere in considerazione gli atti di pianificazione più aggiornati, visto che dovrebbero essere la base per impostare il Piano e il RA, a partire dagli obiettivi di sostenibilità di riferimento per il Piano.

Per i riferimenti programmatici a livello regionale, si ricorda il Piano Ambientale ed Energetico Regionale della Toscana.

In merito alla caratterizzazione ambientale riportata al paragrafo 7.2, relativamente allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei e superficiali, si rimanda a quanto già specificato in merito nel *contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS*, al quale si aggiungono le seguenti specifiche:

- per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei a pag. 105 è ancora presente un refuso che riguarda il sistema idrico della Val di Chiana caratterizzato da un primo corpo idrico superiore 11AR030 e da un successivo corpo idrico profondo 11AR030-1: si rimanda a quanto già notato nel *contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS*. Per quanto riguarda lo Stato Quantitativo la Toscana dispone di una rete freaticometrica composta da ben 7 freaticometri nel bacino del Fiora e 2 nel bacino del Tevere; inoltre pubblica regolarmente *report* annuali sullo stato quantitativo, l'ultimo relativo al 2019;
- per quanto riguarda i corpi idrici superficiali si fa presente che per la Toscana sono disponibili, oltre ai dati 2019 già segnalati nel *contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS*, anche i dati 2020, sempre con la precisazione già segnalata per i dati 2019 che i risultati della classificazione sia ecologica che chimica derivanti dal monitoraggio del 2020 sono provvisori, dal momento che il programma è stratificato su tre anni (2019-2021). Al proposito, rispetto ai periodi di monitoraggio considerati nel RP (trienni 2015-2017 e 2018-2020), è evidente una certa discordanza, visto che per l'Autorità di Distretto l'anno 2020 è considerato conclusivo del II ciclo sessennale, mentre per l'Agenzia è un anno intermedio.

Il contributo di ARPAT riporta (pagg. 3-4) una tabella in cui viene presentato un aggiornamento parziale relativo ai punti di monitoraggio campionati nel 2019 e nel 2020 (primo e secondo anno del nuovo triennio).

L'invaso di Montedoglio, in parte ricadente del Distretto Appennino Centrale, nel triennio 2016-2018 ha riportato uno stato ecologico sufficiente (per stato trofico) e stato chimico buono; nel 2019 e 2020 stato ecologico e chimico sono risultati buoni.

I due invasi minori Astrone ed Elvella nel triennio 2016-2018 hanno entrambi gli indici in buono (ecologico con solo lo stato trofico), situazione confermata del 2019 e 2020.

La fig. 16 a pag. 94 e fig. 23 a pag. 99 riportano numero 50 corpi idrici fluviali per la Toscana: si suppone si intenda far riferimento al complesso dei tratti tipizzati e non ai corsi d'acqua con punto di monitoraggio, che sono 11 nell'ex bacino Tevere e 5 nel Fiora.

Relativamente all'analisi delle pressioni, si fa presente che ARPAT ha completato l'aggiornamento a luglio 2021: il *report* "Analisi ambientali a supporto delle attività di tutela quali-quantitativa e della gestione nelle risorse idriche: aggiornamento dell'analisi pressioni e impatti" (ARPAT, luglio 2021) riporta la metodologia seguita, che si rifà alle linee guida SNPA MLG\_177\_18.

Nel capitolo 8 *Identificazione degli obiettivi di sostenibilità* del RP sono fissati gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per il Piano e vengono messi in relazione con gli obiettivi specifici di Piano, rilevando che potrebbero esserci in alcuni casi «*condizioni di potenziale conflitto*» (pag. 118) che «*potranno essere risolti attraverso la valutazione specifica delle azioni previste e delle possibili alternative di intervento, al fine di individuare le soluzioni progettuali in grado di garantire, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità degli interventi e, al tempo stesso, il minimo impatto sulla risorsa idrica*». Si suggerisce di utilizzare nel Piano e nel RA, come supporto alla scelta di tali soluzioni, metodi tipo analisi costi/benefici e/o analisi multicriteriali e di tracciare nel RA tali percorsi di scelta.

Vista la natura del Piano e viste le difficoltà riscontrate nel coordinamento e nell'attuazione dei cicli precedenti segnalate nel RP e già sopra richiamate, si suggerisce di approfondire nel RA tale analisi per la valutazione degli impatti, non solo di segno negativo, ma anche e soprattutto di segno positivo, per stimare l'efficacia delle scelte messe in campo dal Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e poter di conseguenza fare una scelta ragionata tra le alternative possibili.

In altre parole, si raccomanda di non limitarsi all'analisi delle due sole alternative (0 e di Piano) come proposto nel paragrafo 9.2.1 bensì di analizzare in modo comparativo più alternative - se necessario anche in termini di diverse modalità di coordinamento e cooperazione tra i vari Enti coinvolti - stimandone la relativa efficienza nel raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale.

Nel capitolo 10 *Sistema di monitoraggio* del RP viene richiamato «*il documento europeo WFD Reporting Guidance 2022*» che fornisce un elenco di indicatori per valutare l'efficacia delle misure dei Piani di Gestione rispetto alla necessità di diminuire gli impatti significativi delle pressioni che insistono sui corpi idrici del distretto e che tali indicatori «*potranno quindi guidare una maggior definizione del Piano di monitoraggio della VAS*».

Viene poi riportato nella *Tabella 32* (pagg. 124-128) un primo elenco sintetico di indicatori su cui iniziare a

	<p>ragionare. Visto che gli indicatori sono solo enunciati, si raccomanda nel RA di riportare per ciascun indicatore una scheda con la descrizione delle modalità di costruzione, della fonte, dell'Ente responsabile del popolamento e delle risorse relative nonché della periodicità di popolamento richiesto, verificando e scegliendo indicatori che siano effettivamente popolati, popolabili, rappresentativi e pertinenti. Si segnala che tra quelli proposti mancano indicatori su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• stato di qualità chimico corpi idrici superficiali;</li> <li>• ripartizione percentuale nelle varie categorie delle acque superficiali destinate alla potabilizzazione;</li> <li>• stato di qualità delle acque superficiali idonee alla vita dei pesci;</li> <li>• ripartizione percentuale nelle varie classi di balneazione;</li> <li>• copertura di depurazione: percentuale carico complessivo depurato sul generato.</li> </ul> <p>Si segnala infine quello che pare essere un refuso nell'indicatore che fa riferimento al DMV invece che al DE (deflusso ecologico) correntemente previsto e a cui fa riferimento lo stesso RP in più punti.</p> <p>Tra gli indicatori di attuazione del Piano inoltre, viste le tipologie di <i>Key Measures</i> previste in <i>Tabella 4</i> e viste le principali questioni ambientali per il distretto evidenziate nel <i>sottoparagrafo 7.2.5.8</i>, potrebbero essere introdotti indicatori che rendano conto delle superfici interessate da interventi di riqualificazione fluviale per conseguire ove necessario il miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici. Inoltre, come già indicato nel <i>contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS</i>, si raccomanda l'uso degli indici IQM (Indice qualità idromorfologica) e IQMm (Indice di Qualità Morfologica di monitoraggio), sui corpi idrici oggetto di interventi in grado di alterarne le caratteristiche idromorfologiche, in fase e <i>ante</i> e <i>post operam</i>, per verificare l'entità dello scostamento dalla qualità idrogeologica iniziale; quanto sopra anche vista la sinergia (sottolineata nel RP) che deve essere ricercata tra PGA e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).</p> <p>Quanto alla lista molto numerosa di indicatori pensati per misurare l'efficacia di Piano e proposti nel RP se ne raccomanda un attento confronto con la lista degli indicatori di pressione, stato e d'impatto di cui alle recenti Linee Guida SNPA per l'analisi delle pressioni e degli impatti ai sensi della direttiva 2000/60/CE. La Regione Toscana, presumibilmente come altre realtà, ha infatti aggiornato il proprio quadro degli indicatori secondo la suddetta linea guida, circostanza che dovrebbe consentire una facile riunione e comparazione con le regioni contermini. Si tratta di elaborazioni complesse e generalmente sottostimate per le quali è bene raggiungere la massima standardizzazione e condivisione per il futuro. Gli indicatori sono descritti in una relazione finale curata da ARPAT (il <i>report</i> "Analisi ambientali a supporto delle attività di tutela qualitativa e della gestione nelle risorse idriche: aggiornamento dell'analisi <i>Toscana (prot. ARPAT n. 68042 del 7/9/2021)</i> e presto sarà notificata ai vari Distretti. Gli indicatori sono pubblicati ed aggiornati in un portale predisposto allo scopo.</p> <p>Nel capitolo 12 <i>Contenuti e struttura del rapporto ambientale</i> del RP viene specificato che i contenuti del RA terranno conto delle «osservazioni in merito alle esigenze di approfondimento contenute nel parere n.11 del 26.03.2021 espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS nell'ambito della Verifica di Assoggettabilità a VAS a cui è stato già sottoposto, con esito negativo, il Progetto di Piano». Si auspica la messa in pratica di tale proposito e si richiamano a tal fine le osservazioni dell'Agenzia presentate nel <i>contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS</i>.</p> <p>Come osservazione finale si raccomanda che la documentazione di VAS (RP e RA) sia autoportante - evitando continui e completi rimandi a documentazione ulteriore, che non è possibile analizzare sia perché non fa parte della documentazione di consultazione VAS sia per i tempi ristretti di consultazione ammessi nel procedimento VAS -, riportando al suo interno i contenuti minimi necessari per la descrizione e la comprensione degli elementi utili alla valutazione.</p>
--	--

### Considerato che

Dopo la parte introduttiva, il **Cap.2** fornisce l'inquadramento territoriale e amministrativo del Distretto dell'Appennino Centrale. Con la legge 221 del 28 dicembre 2015 (art. 51, comma 5, lettera d) vengono stabiliti i nuovi limiti del distretto dell'Appennino Centrale, in particolare la nuova configurazione territoriale: il distretto viene ampliato con il bacino interregionale del fiume Fiora e con i bacini regionali delle Marche Nord, precedentemente di competenza del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Per la RT sono interessate le province di Grosseto, Siena e Arezzo.

Il **Cap.3** tratta lo stato di attuazione e il riesame dell'attuale PGDAG; sul piano normativo viene indicato che l'implementazione della Direttiva Quadro Acque rappresenta un processo continuo e complesso, strutturato in 3 cicli sessennali di pianificazione (2009-2015, 2015-2021, 2021-2027), al termine di ciascuno dei quali è richiesta l'adozione di un Piano di Gestione distrettuale, che contenga una verifica dei risultati raggiunti e un riesame e aggiornamento delle scelte attuate per poter trarre con maggiore efficacia e successo il ciclo successivo. Al più tardi al 2027, gli obiettivi generali della DQA devono essere raggiunti in tutti i distretti

europei. Il PGDAC deve pertanto:

- ricostruire e aggiornare il quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici;
- definire le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati;
- valutare l'efficacia delle misure attuate, in un ambito di sostenibilità che includa anche gli aspetti socio-economici connessi con l'uso della risorsa idrica;
- migliorare la comprensione delle relazioni tra pressioni, impatti e processi fisici, chimici, biologici alla base della veicolazione e della trasformazione degli inquinanti attraverso nuove e mirate ricerche scientifiche.

Il Piano è stato approvato con il DPCM del 27 ottobre 2016. Le raccomandazioni della Commissione per il terzo ciclo sono così sintetizzate:

*"In base ai risultati del secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici, l'Italia è invitata in particolare a:*

- *armonizzare i diversi approcci regionali, in particolare per la definizione della portata delle pressioni;*
- *fornire informazioni rilevanti sulla portata e sulle tempistiche delle misure previste dal programma di misure, in modo da chiarire come verranno conseguiti tali obiettivi. Nei piani di gestione dei bacini idrografici deve essere sistematicamente indicata la priorità assegnata alle misure;*
- *assicurare che le informazioni sulle fonti di finanziamento del programma di misure siano descritte più chiaramente nel terzo piano di gestione dei bacini idrografici;*
- *rafforzare la misurazione del consumo per tutte le estrazioni e rivedere i sistemi di permessi di estrazione; assicurare l'adozione di misure per affrontare le estrazioni illegali, in particolare nei distretti di sviluppo rurale con problemi di carenza idrica;*
- *affrontare la questione dello scarico delle acque reflue urbane e assicurarsi che le misure previste siano sufficienti per raggiungere gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque (nonché della direttiva sulle acque reflue urbane) in tutti i bacini idrografici;*
- *assicurare la corretta applicazione dell'articolo 9 sul recupero dei costi, compresi il calcolo e l'internalizzazione dei costi ambientali e delle risorse;*
- *assicurare l'adozione di un piano di gestione della siccità anche per il bacino idrografico della Sicilia."*

Vengono quindi menzionate le Direttive e le normative più recenti con le quali il PGDAC si devono coordinare; vengono inoltre ricordate le "Linee guida per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche" (Direttiva derivazioni che ha introdotto la metodologia di valutazione denominata ERA per la valutazione dell'impatto delle concessioni di derivazione sui corpi idrici e sul loro stato di qualità e quindi la potenzialità e l'entità dell'eventuale compromissione delle prospettive di raggiungimento/miglioramento degli obiettivi di qualità fissati in sede di pianificazione comunitaria) e le "Linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale..." (Direttiva deflusso ecologico che affianca il concetto di DE a quello del DMV).

Nel 2020 l'AdB ha avviato un percorso per la valutazione dello stato di attuazione delle due direttive, tale valutazione ha evidenziato criticità applicative e disomogeneità territoriali.

Viene quindi illustrato il percorso che l'AdB sta svolgendo per passare dal PGDAC.2 al PGDAC.3; in particolare vengono richiamate le prescrizioni del provvedimento di verifica con il quale il MATTM nel 2015 aveva escluso il PGDAC.2 da VAS (tali raccomandazioni richiedevano di reperire nel Piano gli approfondimenti già sollecitati nel parere motivato del 2010 sul PGDAC.1):

- carenze di quadro conoscitivo con particolare riferimento alla individuazione delle criticità ambientali esistenti;
- carenze rispetto alle misure individuate che richiedono la riformulazione complessiva del Piano la mancanza nel Piano, per tutti i bacini, della valutazione del DMV in riferimento al corpo idrico e all'ecosistema interessato;
- la mancata individuazione di siti idonei per lo sviluppo di impianti mini e micro-idroelettrici compatibilmente con il mantenimento delle capacità di risalita della fauna ittica;
- la mancanza di una valutazione di incidenza ambientale del piano le carenze in ordine agli obiettivi ambientali presi a riferimento in relazione ad obiettivi di conservazione dell'ambiente fluviale per gli aspetti fisico morfologici e riduzione dell'impatto derivante dalle attività antropiche e dall'uso del territorio;
- la mancanza di una analisi degli effetti sulle componenti ambientali delle misure del Piano e conseguente individuazione di misure di mitigazione, e compensazione di eventuali effetti negativi;
- carenze in ordine alla considerazione degli aspetti di interazione con la componente paesaggio la necessità di elaborare rapporti di monitoraggio a supporto delle successive revisioni (2015-2021-2027) e rapporti annuali sull'efficacia delle misure in atto;

- carenze rispetto alle misure individuate che richiedono la riformulazione complessiva del Piano la necessità di integrare il monitoraggio di Piano ai fini VAS con indicatori volti a verificare gli effetti anche su altre componenti ambientali.

Il PGDAC.2 è stato approvato con il D.P.C.M. del 27 ottobre 2016. L'ABDAC ha avviato il processo per il PGDA.3:

- partendo dai contenuti del precedente aggiornamento (PGDAC.2);
- tenendo conto del quadro aggiornato delle pressioni a scala di distretto;
- tenendo conto delle risultanze della classificazione "provvisoria" al 2017 dello stato ambientale dei corpi idrici a seguito dell'attuazione del primo triennio del programma delle misure 2015-2017;
- tenendo conto degli indirizzi riportati nel documento "Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio concernente l'attuazione della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) e della Direttiva sulle Alluvioni (2007/60/CE) - Secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici - Primo ciclo di piani di gestione del rischio di alluvioni" (2016);
- tenendo conto dei rilievi sollevati nell'EU Pilot n. 9722/20/ENVI, riguardanti le carenze individuate dalla Commissione Europea nei PGA del secondo ciclo, e della conseguente nota del MATTM "Prima identificazione delle violazioni e possibili domande di verifica a seguito della valutazione del secondo ciclo dei Piani di gestione dei bacini idrografici di cui alla Direttiva 2000/60/CE".

A dicembre 2020 è stato pubblicato il PGDAC.3, l'adozione è prevista per dicembre 2021.

Vengono quindi sintetizzati gli esiti della verifica di VAS del PGDAC.3 (pag.16) che ha evidenziato l'assenza di:

- la descrizione delle modalità con cui sono state considerate nel I Aggiornamento del Piano (PGDAC.2) le 11 raccomandazioni contenute nella determinazione MATTM-DVA-2015-0006581 del 11/3/2015 con cui il suddetto aggiornamento è stato escluso della VAS (vedi sintesi al paragrafo 3.2);
- l'analisi di alcune tematiche che, sebbene il Progetto di Piano avesse identificato e approfondito, il Rapporto Preliminare non aveva considerato, ovvero: o la "Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di Gestione del distretto idrografico dell'Appennino Centrale";
  - Le problematiche di particolare interesse per il Distretto;
  - il Bilancio Idrico;
  - i nuovi strumenti finanziari come il "Piano Invasi" e il "Piano Acquedotti" che considerano interventi previsti nell'ambito del Distretto dell'Appennino Centrale;
- l'evidenza dell'attuazione del monitoraggio VAS del Piano vigente, nonché degli esiti dello stesso; esiti, questi, necessari al controllo degli effetti ambientali del Piano;
- le informazioni sulle possibili interazioni del Piano e, quindi, delle sue azioni con i Siti Natura 2000.

Nella tabella di pag. 18-30 vengono fornite valutazioni e considerazioni per ogni singolo elemento rappresentato nel parere tecnico della Commissione VIA-VAS parte integrante del provvedimento di assoggettabilità a VAS.

Il **Cap.4** attiene alle informazioni circa il contenuto del PGDAC.3 così come desumibili dal Progetto di Piano Adottato con Deliberazione n. 23/2020 del 29/12/2020. Vengono illustrati gli obiettivi generali e gli obiettivi ambientali provenienti dalla DQA e fatti propri dal Piano; l'AdB declina gli **obiettivi ambientali per ciascun "nodo di interesse distrettuale" per come individuati nel PGDAC.2.** Per la Toscana, in relazione al nodo/ambito Tevere viene indicato:

- garantire i valori del deflusso di base computati al netto della perdita di deflusso per cambiamento climatico;
- riduzione delle concentrazioni di nutrienti.

Viene inoltre indicato che le analisi conoscitive preliminari hanno fornito gli elementi per identificare una "forbice" di obiettivi "raggiungibili" al 2027, all'interno della quale individuare, tenendo conto delle risorse disponibili, l'obiettivo da conseguire.

• **Il limite superiore** della forbice è costituito dagli obiettivi ambientali della DQA per il III ciclo di pianificazione;

• **Il limite inferiore** è riferito a specifici scenari, identificati per ogni Regione e caratterizzati dalle seguenti invarianti:

- a) conseguimento dell'obiettivo di qualità per le acque a specifica destinazione ai sensi dell'art. 79 delle TUA;
- b) conseguimento per le acque dolci superficiali del "buono" stato chimico;
- c) conseguimento per le acque superficiali nei corpi idrici interferenti con le aree naturali protette delle caratteristiche di qualità fisiche e chimiche richieste dai piani di gestione delle stesse;



d) miglioramento degli Elementi di Qualità Biologica critici nei corpi idrici che si trovano in uno stato ecologico non adeguato in base ai risultati della classificazione provvisoria;

e) mantenimento dello stato di qualità "buono" e "elevato" per quei corpi idrici che si trovano in tali condizioni in base ai risultati della classificazione provvisoria;

Gli scenari del limite inferiore della forbice, indicati per individuare e allocare prioritariamente necessarie a coprire le "misure di base" (requisiti minimi di programma) di cui all'art. 11.3 della DQA, configurano, di fatto, gli obiettivi specifici del PGDAC.3.

Nella tabella di pag.35-37 vengono articolati, per Versante di afferenza e Regione, gli obiettivi specifici indicati nel PGDAC.2 che andranno confermati ovvero rimodulati sulla base delle analisi e delle valutazioni in corso. Per il versante tirrenico – Regione Toscana sono segnalati i seguenti obiettivi specifici afferenti allo scenario inferiore:

#### T.3.1 - Corpi idrici designati per l'estrazione di acqua potabile

T.3.1.1 Sia mantenuto o raggiunto l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono";

T.3.1.2 Le acque superficiali destinate alla produzione debbono essere classificate almeno nella categoria A3 di cui all'art. 80 del TUA (Sez. A e Tab 1/A dell'Allegato 2 della Parte III del TUA);

#### T.3.2 - Acque destinate alla balneazione

T.3.2.1 – Raggiungimento dei requisiti chimici, fisici e microbiologici di cui al DPR n. 470/1982 sulla base dei risultati acquisiti con il monitoraggio coerente con le disposizioni previste dal comma 2 dell'art. 2 del DM del 30 marzo 2010.

#### T.3.3 - Acque dolci destinate alla vita dei pesci, comprese e/o interferenti con le aree protette

T.3.3.1 Parametri di qualità conformi almeno a quelli "GUIDA" (previsti dalla Sezione II e dalla Tabella 1/B dell'Allegato 2 alla Parte III del TUA) salvo diversa indicazione del piano di gestione dell'area protetta.

#### T.3.4 - Acque dolci delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

T.3.4.1 Conseguire una concentrazione di nitrati congruente con l'obiettivo fissato per il relativo corpo idrico ed in ogni caso deve essere registrato un trend in riduzione nelle concentrazioni dei nutrienti.

#### T.3.5 - Acque dolci superficiali

T.3.5.1 Conseguire gli standard di qualità ambientale relativi alle sostanze prioritarie.

#### T.3.6 - Corpi idrici con stato di qualità elevato o buono

T.3.6.1 Mantenimento dello stato di qualità.

#### T.3.7 - Corpi idrici con elementi di qualità biologica caratterizzati da valori critici

T.3.7.1 Controllo e Miglioramento dei valori monitorati degli elementi di qualità biologica in condizione di criticità.

In relazione alle misure/azioni viene indicato che l'attuale aggiornamento del PGDAC è conformato dalla seguente strategia:

- confermare il quadro delle precedenti misure, dotato delle relative capacità finanziarie ed economiche;
- adeguare tale quadro a livello locale (ovvero nell'ambito dei programmi di misure dei PTA regionali) laddove le dinamiche territoriali di sviluppo richiedano un upgrading dei sistemi di contenimento e contrasto delle pressioni.

Attualmente sono in corso, da parte delle Regioni, le attività di analisi degli esiti del Monitoraggio per identificare le ragioni dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi delineati dai vigenti Piani di Tutela della Acque. Sulla base dei risultati di tali indagini le Regioni perfezioneranno il programma delle misure da attuare nel sessennio 2021-2027.

Vengono successivamente elencate in una tabella le misure chiave ed evidenziate quelle effettivamente implementate, mentre a pag.41 sono elencate le misure del PGDAC.2 vigente, da attuarsi nel sessennio di pianificazione e il quadro delle priorità.

Vengono quindi analizzati gli aspetti più di interesse della revisione ossia:

- il Coordinamento con la Direttiva 2007/60/CE "Alluvioni";
- il Coordinamento con la Marine Strategy;
- l'integrazione con le politiche agricole;
- l'integrazione con le altre pianificazioni settoriali;
- gli elementi dell'EU Pilot n. 9722/20/ENVI e la relativa nota del MATTM.

Il **Cap.5** illustra il percorso di VAS e gli aspetti metodologici. Viene fornito un elenco dei riferimenti normativi (internazionali, nazionali e regionali, linee guida e indirizzi attuativi) e illustrato il percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale. Vengono anche riportati gli eventi partecipativi svolti e programmati: il proponente illustra inoltre come intende sviluppare il percorso di partecipazione e consultazione VAS sul RA.

Il **Cap.6** torna di nuovo sugli obiettivi specifici del PGDAC.3 e sugli aspetti strategici. La tabella a pag.56 illustra gli obiettivi specifici/strategici dello strumento correlandoli agli obiettivi generali della DQA mentre nella tabella a pag. 57 gli obiettivi specifici/strategici vengono correlati alle varie componenti ambientali potenzialmente coinvolte.

Il **Cap.7** offre l'analisi di contesto programmatico e ambientale. I riferimenti del contesto programmatico vengono declinati di livello internazionale, nazionale e distrettuale (a tale livello vengono forniti riferimenti generali e tipologici della pianificazione di competenza regionale).

Viene poi fornita una prima caratterizzazione ambientale del distretto:

- clima – viene indicato, per gli aspetti pluviometrici, che l'ambito di analisi al momento non comprende il bacino del Fiora;
- geologia e idrogeologia;
- biodiversità;
- paesaggio e beni paesaggistici – viene indicato che la verifica delle eventuali interferenze delle misure con i beni paesaggistici sarà funzionale alla eventuale ridefinizione e miglioramento delle misure previste nel Piano;
- caratteristiche del distretto idrografico dell'Appennino Centrale – dove vengono trattati temi generali come i limiti del distretto, la popolazione. A pag. 89 è presente una tabella riassuntiva sui corpi idrici superficiali (fluviali, lacustri, marino-costieri e di transizione).

Per la Toscana sono segnalati 50 corpi idrici fluviali e 3 lacustri. Per la Toscana i corpi idrici sotterranei sono 6. Lo stato dei corpi idrici viene trattato da pag.91. Si segnala che è stata svolta la ricognizione dello stato ecologico e chimico dei corpi superficiali e lo stato quantitativo e chimico dei corpi idrici sotterranei, con riferimento sia ai dati contenuti nel Reporting 2016 (dati riferiti sostanzialmente ai periodi di monitoraggio 2010-12 oppure 2011-13) sia agli aggiornamenti resi disponibili dalle Arpa delle Regioni Emilia Romagna, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise, a seguito dell'ultimo triennio di monitoraggio 2015-2017; per la Toscana i dati sono riferiti al periodo 2016-2018 e all'anno 2019.

A pag.93 è raffigurato lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali secondo i dati del Reporting 2016.

Per i corpi idrici fluviali vengono riportate le variazioni dello stato ecologico dell'ultimo triennio 2015-2017 da cui si evince che è in peggioramento il 15%, in miglioramento il 12% e soprattutto che non sono disponibili dati per il 37,5%. Per la Toscana 11 stabili, 3 in miglioramento, 2 in peggioramento e per 34 non sono disponibili dati in quanto sottoposti a monitoraggio di sorveglianza<sup>18</sup> con frequenza sessennale: il confronto sarà possibile solo dopo aver acquisito il dato del secondo triennio di monitoraggio.

Per i corpi idrici lacuali la Toscana presenta 2 in miglioramento e 1 stabile.

A pag.98 è raffigurato lo stato chimico dei corpi idrici superficiali secondo i dati del Reporting 2016.

Per i corpi idrici fluviali vengono riportate le variazioni dello stato chimico dell'ultimo triennio 2015-2017 da cui si evince che è in peggioramento il 7,3%, in miglioramento il 1,8%, monitoraggio non previsto per il 7,8% e soprattutto che non sono disponibili dati per il 40,9%. Per la Toscana 13 stabili, 3 in miglioramento e 1 in peggioramento e per 34 il monitoraggio non è disponibile/previsto nel triennio di riferimento.

Per i corpi idrici lacuali la Toscana presenta 3 stabili.

Per i corpi idrici sotterranei il “buono” stato delle acque è determinato dal raggiungimento del buono stato sia quantitativo sia qualitativo (sotto il profilo chimico).

In riferimento allo stato chimico per la Toscana viene indicato:

- *Corpo Idrico delle Vulcaniti di Pitigliano* (codice IT0923FI010\_ITC - Toscana) (ex ITC ricadente interamente nel Distretto ITE): la nuova classificazione registra un peggioramento della classificazione dello stato chimico che passa da buono (Reporting 2016) a scarso (2016-2018);
- *Corpo Idrico della Valtiberina toscana* (codice IT0913TE010), non a rischio, in stato di “buono” ma con stazioni localmente in “scarso”;

Per quanto riguarda la classificazione dello stato quantitativo al 2017, per nessuna Regione è stato possibile reperire il giudizio di qualità rispetto a tutto il corpo idrico. Risultano disponibili solamente le misure quantitative di portata delle sorgenti e dei livelli di soggiacenza della falda nei pozzi (Abruzzo, Marche).

Per la regione Molise non risulta sia stato svolto il monitoraggio quantitativo nel triennio 2016-2018.

Pertanto, la valutazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei è in via di definizione.

In conclusione viene evidenziato che a causa delle modificazioni prodotte negli ultimi cinquant'anni negli

scenari economici e territoriali del distretto, i problemi delle risorse idriche sono numerosi e complessi, all'apparenza difficilmente risolvibili.

Tra le questioni di interesse distrettuale ne sono state individuate 5 di natura ambientale:

1. Carenza idrica e siccità, legata ad un eccessivo utilizzo delle risorse di acqua dolce esistenti e in relazione a fenomeni globali come i cambiamenti climatici e la crescita demografica,
2. Inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, in particolare rispetto alla presenza di sostanze chimiche prioritarie e di nuova generazione,
3. Eutrofizzazione delle acque superficiali per le elevate concentrazioni di nutrienti (azoto e fosforo) di origine civile e agro-zootecnica,
4. Alterazioni idromorfologiche e della funzionalità dei corsi d'acqua, in funzione di esigenze di utilizzo delle acque e/o di urbanizzazione degli ambiti di pertinenza fluviale,
5. Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

Esse rappresentano i problemi da affrontare in via prioritaria e con tempestività nel distretto idrografico dell'Appennino Centrale al fine del raggiungimento degli obiettivi della DQA.

Seguono analisi di dettaglio:

- sugli aspetti quantitativi (correlati al punto 1) – trend pluviometrico ciclico con punti di caduta quali il 2017, ridotta produttività delle sorgenti, regime sempre più torrentizio dei fiumi;
- sugli aspetti qualitativi (correlati al punto 2) – scarsa qualità delle acque superficiali per usi umani e quindi sovrasfruttamento delle acque sotterranee, intrusione salina (esemplificando per il solo bacino del fiume Tevere, la maggior parte dei circa 6 miliardi di metri cubi all'anno recapitati a mare dal fiume Tevere è esclusa da una utilizzazione diretta);
- problemi puntuali e di spicco – i corsi d'acqua nei contesti urbani.

Il **Cap.8** è dedicato all'identificazione degli obiettivi di sostenibilità: per ogni aspetto/componente ambientale sono declinati obiettivi generali (tratti dai riferimenti normativi e programmatici) e obiettivi specifici. Viene quindi evidenziato (tabella pag.115-117) quali tra gli obiettivi specifici sono congruenti/coincidenti con gli obiettivi specifici del PGDAC.3 (OS da 1 a 19).

Vengono quindi segnalati gli obiettivi ambientali la cui attuazione può determinare criticità rispetto agli obiettivi della DQA e quindi del PGDAC.3 (conflitti tra politiche settoriali):

- l'obiettivo di aumentare la produzione di energia rinnovabile, con particolare riferimento a quella idroelettrica (che comporta alterazioni della morfologia dei corsi d'acqua e sulla disponibilità di acqua sui tratti a valle delle derivazioni), e a quella da biomasse (che comporta un aumento della domanda di acqua per le coltivazioni di interesse per gli impianti di produzione);
- l'obiettivo di riduzione dei rischi idraulici che possono comportare opere di modificazione dello stato morfologico dei corsi d'acqua e quindi della loro funzionalità ambientale;
- gli obiettivi di sviluppo economico nel settore industriale e artigianale e in quello del turismo (che comporta rischi di alterazione e consumo di risorse idriche per gli usi antropici).

Il **Cap.9** illustra la metodologia che sarà adottata nel RA per la valutazione delle coerenze e per l'analisi degli effetti. Viene in particolare segnalato che saranno messi a confronto 2 scenari:

- il primo, ovvero l'**opzione 0**, fa riferimento allo stato di evoluzione del contesto ambientale in assenza delle implicazioni prodotte dall'aggiornamento PGDAC oggetto di valutazione, ovvero tenendo conto delle azioni già definite e in corso di realizzazione in attuazione del PGDAC.2, nonché ad interventi previsti in altri strumenti "concorrenti" o "sinergici" o rispetto agli obiettivi della DQA.
- Il secondo scenario, ovvero lo **scenario di piano**, che tiene conto delle modifiche e integrazioni al PGDAC a seguito delle attività di riesame e aggiornamento.

Il **Cap.10** attiene al sistema di monitoraggio. Viene indicato che il riesame del Piano di monitoraggio VAS del PGDAC.3 sarà effettuato anche sulla base di quanto evidenziato nel parere n. 11 del 26/03/2021 della CTVA (provvedimento di assoggettamento a VAS) e sarà descritto nel RA.

Viene evidenziato che i dati del monitoraggio VAS più recenti sono quelli riportati, in modo parziale, nel 3° Report 2016 relativo agli anni 2015-2016.

Gli indicatori per misurare l'efficacia del Piano classificati in base al modello DPSIR (Driving force, Pressure, State, Impact, Reponse) e così di seguito definiti:

- Indicatori di contesto: gli indicatori di contesto saranno utilizzati per monitorare il quadro delineato nell'analisi del contesto ambientale del Rapporto Ambientale, al fine di evidenziarne le dinamiche e, quindi, per orientare le scelte di priorità di attuazione delle azioni del Piano;

- Indicatori di sostenibilità e degli effetti del Piano: tali indicatori sono orientati alla valutazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati, anche in relazione a quanto previsto in altri strumenti di pianificazione (pianificazione correlata);
- Indicatori di processo: al momento gli indicatori di “Finanziamento e spesa” del Piano di Gestione sembrano quelli immediatamente praticabili, in quanto costituiscono un livello di verifica strettamente connesso alla disponibilità delle risorse finanziarie preventivate nei Piani ed al loro trasferimento ai soggetti attuatori, finalizzate sia all’aggiornamento del quadro conoscitivo che all’attuazione delle misure di base e supplementari.
- Indicatori di pianificazione correlata: tali indicatori, come specificatamente richiesto dal parere della CTVIA (VIA-VAS Sottocommissione VAS) n. 11 del 26 marzo 2021, inerente alla non esclusione dalla procedura di VAS del PGDAC.3, sono finalizzati al coordinamento Monitoraggio VAS/Pianificazione correlata (PTAR, PTCP, Piani paesistici, etc.). A tal proposito sarà opportuno prevedere un coordinamento del monitoraggio del piano di Gestione con quello previsto per i PRTA e altri piani di settore pertinenti attraverso anche la definizione di indirizzi per le Regioni sulle modalità di impostazione del monitoraggio in modo da poterlo facilmente integrare nel monitoraggio del PGA 3 e renderlo funzionale alla verifica del raggiungimento dei suoi obiettivi.

L’attuale monitoraggio VAS del Piano di Gestione del Distretto dell’Appennino Centrale si basa quindi su un sistema di indicatori, parzialmente aggiornato con i contributi provenienti dalle Regioni, ma che sarà oggetto di una ulteriore revisione.

Da pag.124 a pag.128 è riportata una tabella sintetica con l’elenco degli indicatori per misurare l’efficacia del Piano classificati in base al modello DPSIR (Driving force, Pressure, State, Impact, Reponse) che sarà oggetto di verifica e valutazione.

Le caselle con sfondo bianco sono riferite agli indicatori già presenti nel Piano di monitoraggio esistente, le caselle con sfondo giallo sono riferite ad un set di indicatori integrativi proposti a seguito delle richieste di integrazioni nel Parere 11 del CTVIA del 26 marzo 2021, mentre le caselle con sfondo verde sono riferite al set di indicatori, il cui possibile impiego nel Monitoraggio VAS è stato valutato nel corso delle interlocuzioni con le Regioni, e di cui si prevede l’integrazione.

I report di monitoraggio per verificare il raggiungimento degli obiettivi del Piano e di sostenibilità VAS, per valutare le criticità riscontrate e le possibili soluzioni operative da porre in essere per l’eventuale riorientamento delle misure specifiche e delle procedure di attuazione del Piano, sono previsti nel dicembre 2024 e dicembre 2027.

Viene quindi riportata una ipotesi per l’impostazione dei report di monitoraggio

Nel **Cap.11** viene indicato che il RA sarà accompagnato da una VINCA che verrà elaborata secondo i contenuti del documento “Proposta di linee guida operative per l’integrazione dei contenuti VAS-Vinca” (versione settembre 2011). L’Allegato A al RP contiene già le prime elaborazioni. La VINCA verrà elaborata a livello di screening e verranno individuati i Siti Natura 2000 maggiormente sensibili, a livello potenziale, alle misure contenute nel PGDAC.3, in quanto ospitanti habitat e specie per i quali gli aspetti quantitativi e qualitativi della risorsa idrica sono rilevanti per soddisfarne le esigenze ecologiche e determinati il loro stato di conservazione. In Toscana ricadono all’interno del perimetro del distretto 16 siti della Rete Natura 2000.

Attraverso elaborazioni GIS è stato infine possibile selezionare tra i 450 Siti Natura 2000 compresi interamente o parzialmente nel Distretto dell’Appennino Centrale quelli in cui sono presenti almeno un habitat o una specie sensibile o almeno un corpo idrico superficiale, distinguendo tra fiumi e laghi. Questi siti “sensibili” alle variazioni qualitative e quantitative della risorsa idrica sono risultati 413, pari a al 91,7% dei siti complessivamente interessati dal Distretto. Per la Toscana sono i seguenti 15:

- IT5180005 - Alta Vallesanta
- IT5180006 - Alta Valle del Tevere
- IT5180007 - Monte Calvano
- IT5180008 - Sasso di Simone e Simoncello
- IT5180009 - Monti Rognosi
- IT5180010 - Alpe della Luna
- IT5180016 - Monte Dogana
- IT5180017 - Monte Ginezzo
- IT5190011 - Crete dell’Orcia e del Formone
- IT5190012 - Monte Cetona
- IT5190013 - Foreste del Siele e del Pigelleto di Piancastagnaio

IT51A0017 - Cono vulcanico del Monte Amiata  
IT51A0018 - Monte Labbro e alta valle dell'Albegna  
IT51A00

19 - Alto corso del Fiume Fiora

IT51A0020 - Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella

Pertanto attraverso una specifica metodologia volta alla "Individuazione e valutazione delle interazioni tra i siti Natura 2000 e i corpi idrici dell'Appennino Centrale", che verrà messa a punto e descritta in via definitiva in sede di studio di incidenza, e di cui le elaborazioni sopra riportate rappresentano le premesse, sarà possibile identificare i Siti Natura 2000 in cui il mantenimento o il miglioramento quali-quantitativo dello stato delle acque si configura quale elemento è importante e prioritario per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Per questi Siti verranno espresse valutazioni in merito alle misure (Key-Type of Measures - KTM), individuate e previste dal PGDAC.3. Lo Studio di incidenza ambientale all'interno della VAS valuterà, quindi, in modo opportuno i possibili impatti potenziali sulle valenze naturalistico-ambientali presenti in questi siti, generati dalle misure previste dal PGDAC.3.

Il **Cap.12** contiene una proposta di indice del RA.

**formula le seguenti osservazioni per la redazione del Rapporto Ambientale e per la formazione del  
"Secondo Aggiornamento del Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino Centrale,  
redatto ai sensi della direttiva 2000/60/CE (Ciclo di pianificazione 2022 – 2027)"**

**1) Quadro conoscitivo**

**1.1** Nel RP viene fatto presente che *«il Progetto di Piano del secondo aggiornamento del Piano di Gestione Distrettuale dell'Appennino Centrale è stato sottoposto a Verifica di Assoggettabilità e che il Ministero della Transizione Ecologica, con decreto n. 113 del 14.04.2021, ha ritenuto di dover sottoporre lo strumento al procedimento VAS, recependo il parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS (parere n.11 del 26/03/2021)»*.

L'elemento di maggior rilievo messo in luce nel citato parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS è la mancanza, nella documentazione di verifica di assoggettabilità, di *«un'approfondita analisi ragionata degli esiti del monitoraggio VAS effettuato finora e del monitoraggio di attuazione del Piano ... omissis ..., su cui basare e giustificare la scelta delle misure di aggiornamento del Piano»*. Si ritiene pertanto che, al fine di rispondere al suddetto rilievo, tale analisi sarà adeguatamente sviluppata nel Rapporto Ambientale (di seguito RA).

Al riguardo sia nel *paragrafo 3.3 Gli esiti della Verifica di Assoggettabilità a VAS del PGDAC.3* sia nel *paragrafo 4.2 Le azioni del PGDAC.3 Misure e Programmazione Operativa* viene specificato che *«Attualmente sono in corso, da parte delle Regioni, le attività di analisi degli esiti del Monitoraggio per identificare le ragioni dell'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi delineati dai vigenti Piani di Tutela della Acque»*.

Si sottolinea pertanto la necessità che l'analisi dei dati di monitoraggio dei cicli precedenti sia effettivamente presente e utilizzata nel RA, come indicato a pag. 26 del RP.

**1.2** Visto quanto affermato a pag. 18 *«solamente una modesta parte delle misure originarie hanno trovato concreta attuazione e conseguentemente non si è avuta la risposta attesa»* e a pag. 20 riguardo alle *«difficoltà riscontrate dall'Autorità Distrettuale nel coordinare e acquisire il contributo operativo delle strutture regionali»*, si ritiene che nel RA dovranno essere analizzate le cause delle difficoltà di coordinamento incontrate e le cause della mancata attuazione di buona parte delle misure, nonché previste azioni per superare tale stallo e assicurare l'attuazione delle misure pianificate dal Piano.

Non si condivide quanto scritto a seguire a pag. 20 del RP: *«stante la condizione di cui sopra, non risulta possibile (ancorché fruttuoso) effettuare una "analisi ragionata" degli esiti del monitoraggio condotto ai fini della VAS del PGDAC»*, che parrebbe togliere di senso al monitoraggio di VAS.

**1.3** Si rileva che nell'analisi del contesto programmatico riportata al *sottoparagrafo 7.1* i riferimenti al quadro programmatico risultano datati. Ad esempio:

- per il tema dello sviluppo sostenibile tra i riferimenti internazionali mancano l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile (del 2015) e il Green New Deal Europeo del 2019.

Analogamente tra i riferimenti nazionali manca la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017 (G.U. n. 111 del 15 maggio 2018);

- per quanto riguarda il tema della biodiversità tra i riferimenti internazionali manca la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita, COM(2020) 380 final del 20.5.2020, seguita al Green New Deal;
- per il tema dei cambiamenti climatici manca la Nuova strategia europea di adattamento ai cambiamenti climatici 24.2.2021 COM(2021) 82 final, seguita al Green New Deal; per quanto riguarda i riferimenti nazionali si fa presente che la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici è del 2015, non più «in corso di approvazione», e che è attualmente in fase di redazione il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.

Infine si segnala che tra le recenti strategie europee che sono seguite al Green New Deal c'è anche la Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili - Verso un ambiente privo di sostanze tossiche COM/2020/667 final.

Nel RA si consiglia di prendere in considerazione gli atti di pianificazione più aggiornati, visto che dovrebbero essere la base per impostare il Piano e il RA, a partire dagli obiettivi di sostenibilità di riferimento per il Piano. Per i riferimenti programmatici a livello regionale, si ricorda il Piano Ambientale ed Energetico Regionale della Toscana.

**1.4** In merito alla caratterizzazione ambientale riportata al paragrafo 7.2, relativamente allo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei e superficiali, si rimanda a quanto già specificato in merito nel *contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS*, al quale si aggiungono le seguenti specifiche:

- per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei a pag. 105 è ancora presente un refuso che riguarda il sistema idrico della Val di Chiana caratterizzato da un primo corpo idrico superiore 11AR030 e da un successivo corpo idrico profondo 11AR030-1: si rimanda a quanto già notato nel *contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS*. Per quanto riguarda lo Stato Quantitativo la Toscana dispone di una rete freaticometrica composta da ben 7 freaticometri nel bacino del Fiora e 2 nel bacino del Tevere; inoltre pubblica regolarmente *report* annuali sullo stato quantitativo, l'ultimo relativo al 2019;
- per quanto riguarda i corpi idrici superficiali si fa presente che per la Toscana sono disponibili, oltre ai dati 2019 già segnalati nel *contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS*, anche i dati 2020, sempre con la precisazione già segnalata per i dati 2019 che i risultati della classificazione sia ecologica che chimica derivanti dal monitoraggio del 2020 sono provvisori, dal momento che il programma è stratificato su tre anni (2019-2021). Al proposito, rispetto ai periodi di monitoraggio considerati nel RP (trienni 2015-2017 e 2018-2020), è evidente una certa discordanza, visto che per l'Autorità di Distretto l'anno 2020 è considerato conclusivo del II ciclo sessennale, mentre per l'Agenzia è un anno intermedio.

Per i dati aggiornati relativi ai punti di monitoraggio campionati nel 2019 e nel 2020 si rimanda ai dati riportati nel contributo di ARPAT (vd. Contributo riportato in Premessa).

**1.5** La fig. 16 a pag. 94 e fig. 23 a pag. 99 riportano numero 50 corpi idrici fluviali per la Toscana: si suppone si intenda far riferimento al complesso dei tratti tipizzati e non ai corsi d'acqua con punto di monitoraggio, che sono 11 nell'ex bacino Tevere e 5 nel Fiora.

**1.6** Relativamente all'analisi delle pressioni, si fa presente che ARPAT ha completato l'aggiornamento a luglio 2021: il *report* "Analisi ambientali a supporto delle attività di tutela quali-quantitativa e della gestione nelle risorse idriche: aggiornamento dell'analisi pressioni e impatti" (ARPAT, luglio 2021) riporta la metodologia seguita, che si rifà alle linee guida SNPA MLG\_177\_18.

**1.7** Visto lo stato di qualità dei corpi idrici accennato nel RP che fotografa una situazione, seppur non completa, in cui ancora molti corpi idrici non hanno raggiunto gli obiettivi di qualità fissati e molti sono addirittura in peggioramento, si ritiene necessario nel RA dare evidenza ed esplicitare il ragionamento, basato appunto sulle risultanze delle analisi di quadro conoscitivo che comprende anche la valutazione degli indicatori definiti dal sistema di monitoraggio dei precedenti cicli, che avrà portato alla scelta di determinate misure di aggiornamento in grado di aumentare effettivamente l'efficacia e l'efficienza del Piano nel raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici.

Il quadro conoscitivo a supporto del processo di VAS e della formazione del Piano dovrebbe focalizzarsi e approfondire anche i seguenti elementi di analisi del contesto ambientale:

- quadro delle pressioni e degli impatti esercitati sui corpi idrici;
- criticità ambientali esistenti connesse all'impatto delle attività umane sullo stato delle acque.

L'analisi di contesto relativamente alle tematiche sopra evidenziate dovrebbe essere sviluppata a partire da indicatori appropriati, selezionati e monitorati anche nei precedenti cicli di pianificazione e valutazione come richiesto dalla DQA.

L'analisi ragionata del quadro conoscitivo così integrato dovrà essere funzionale ad evidenziare i fattori di rischio rispetto al mantenimento o miglioramento dello stato quali-quantitativo dei corpi idrici e quindi individuare le migliori strategie per contrastare e prevenire tali rischi.

**1.8** In relazione alla Direttiva Deflussi Ecologici si prende atto che il proponente dichiara *“Per come sono state impostate le Linee guida ministeriali (D.D. STA 30/2017) e per come l’Autorità ha inteso impostare il lavoro di definizione del DE i valori di quest’ultimo andranno quindi ad integrare il concetto (e conseguentemente i valori) del DMV. “.* A tal proposito si evidenzia che *“la mancanza nel Piano, per tutti i bacini, della valutazione del DMV in riferimento al corpo idrico e all’ecosistema interessato”* era stata segnalata nella determinazione MATTM-DVA-2015-0006581 del 11/03/2015 (provvedimento esclusione da VAS del PGDAC.2 sopra citato). Si ritiene pertanto necessario integrare il quadro conoscitivo anche con le informazioni relative al DMV che comunque sarà *“integrato”* per la definizione del DE.

**1.9** Sempre in riferimento alla stessa determinazione MATTM-DVA-2015-0006581 del 11/03/2015, veniva segnalata *“la mancata individuazione di siti idonei per lo sviluppo di impianti mini e micro-idroelettrici compatibilmente con il mantenimento delle capacità di risalita della fauna ittica”*. Anche in questo caso il quadro conoscitivo del PGDAC.3 dovrebbe includere l'individuazione di tali siti così come già raccomandato dal MATTM ai fini dell'esclusione da VAS del precedente ciclo.

**1.10** Visto il legame tra Piano di Gestione delle Acque e il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, sarebbe opportuno verificare e commentare nel quadro conoscitivo le risultanze del monitoraggio dell'indicatore *“Variazione dello stato ambientale dei corpi idrici conseguente agli interventi (stato ambientale dei corpi idrici)”* previsto tra gli indicatori di monitoraggio nel Rapporto Ambientale del PGRA.

Al fine di popolare l'indicatore sopra ricordato si poteva - ad esempio - applicare l'indice IQM (Indice qualità idromorfologica) sui corpi idrici tipizzati oggetto di interventi tali da alterarne le caratteristiche idromorfologiche (vedi anche punto 4.1c).

**1.11** Si sottolinea l'importanza della tutela (anche come qualità delle acque) dell'Invaso di Montedoglio, che rappresenta un bacino di importanza primaria per tutto il territorio di Arezzo e non solo considerando le reti di adduzione (anche in costruzione) a scopi irrigui che da esso si dipartono e il suo ruolo essenziale a scopi idropotabili.

## **2) Obiettivi di piano e ambientali**

**2.1** Si rileva che il PGDAC.2, a cui fanno riferimento i *“nodi/ambiti di interesse distrettuale”*, non era compreso nel distretto il bacino del Fiora. Il PGDAC.3 (pag.32-33 del RP) individua gli obiettivi ambientali per ciascun *“nodo di interesse distrettuale”* così come individuati nel PGDAC.2 ma risultano quindi non declinati gli obiettivi ambientali per il bacino del Fiora che non sembra ricadere, anche se la Toscana è menzionata solo in tale *“nodo”*, tra i corpi idrici superficiali del bacino del Tevere. Si ritiene necessario chiarire quali siano gli obiettivi ambientali per il bacino del Fiora.

**2.2** Visto quanto indicato nel *sottoparagrafo 4.1.2.2 Gli obiettivi territoriali a scala distrettuale* alle pagg. 34-37 e nella Tabella di pagg. 36-37 illustrante *«gli obiettivi specifici indicati nel PGDAC.2 che andranno confermati ovvero rimodulati sulla base delle analisi e delle valutazioni in corso»*, si fa presente, ai fini della formazione del PGDAC.3, che tra gli obiettivi specifici indicati in tale tabella non ne è previsto alcuno per il miglioramento dello stato chimico per i corpi idrici sotterranei in stato di qualità inferiore al buono, a parte quelli designati per l'estrazione di acqua potabile o quelli delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

**2.3** Si rileva che il quadro delle priorità del Progetto di Piano riportato al sottoparagrafo 4.2.3 appare quasi esclusivamente impostato sulla tutela quantitativa delle risorse idriche, mentre la tutela qualitativa appare poco menzionata. Si chiede pertanto di integrare nel RA le priorità legate alla tutela qualitativa delle risorse idriche.

**2.4** Alla *Tabella 12 – Obiettivi specifici – Tabella di correlazione tra gli obiettivi specifici del PGDAC.3 e gli obiettivi generali della DQA* (pag. 56) si segnalano i seguenti refusi: l'OS10 non è messo in correlazione con nessun Obiettivo Generale, mentre parrebbe correlato almeno con l'OGa; l'OS15 non è messo in correlazione con l'OGe con cui invece pare correlato.

### **3) Analisi delle Alternative**

Nel *capitolo 8 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità* del RP sono fissati gli obiettivi di sostenibilità di riferimento per il Piano e vengono messi in relazione con gli obiettivi specifici di Piano, rilevando che potrebbero esserci in alcuni casi «*condizioni di potenziale conflitto*» (pag. 118) che «*potranno essere risolti attraverso la valutazione specifica delle azioni previste e delle possibili alternative di intervento, al fine di individuare le soluzioni progettuali in grado di garantire, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità degli interventi e, al tempo stesso, il minimo impatto sulla risorsa idrica*». Si suggerisce di utilizzare nel Piano e nel RA, come supporto alla scelta di tali soluzioni, metodi tipo analisi costi/benefici e/o analisi multicriteriali e di tracciare nel RA tali percorsi di scelta.

Vista la natura del Piano e viste le difficoltà riscontrate nel coordinamento e nell'attuazione dei cicli *precedenti segnalate nel RP e già sopra richiamate*, si suggerisce di *approfondire nel RA tale analisi per la valutazione degli impatti, non solo di segno negativo, ma anche e soprattutto di segno positivo, per stimare l'efficacia delle scelte messe in campo dal Piano per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici e poter di conseguenza fare una scelta ragionata tra le alternative possibili.*

In altre parole, si raccomanda di non limitarsi all'analisi delle due sole alternative (0 e di Piano) come proposto nel *paragrafo 9.2.1* bensì di analizzare in modo comparativo più alternative - se necessario anche in termini di diverse modalità di coordinamento e cooperazione tra i vari Enti coinvolti - stimandone la relativa efficienza nel raggiungimento degli obiettivi di tutela ambientale.

### **4) Monitoraggio**

**4.1** Si formulano le seguenti osservazioni alla *Tabella 32* (pagg. 124-128) contenente un primo elenco sintetico degli indicatori proposti:

**4.1a** Visto che gli indicatori sono solo enunciati, si raccomanda nel RA di riportare per ciascun indicatore una scheda con la descrizione delle modalità di costruzione, della fonte, dell'Ente responsabile del popolamento e delle risorse relative nonché della periodicità di popolamento richiesto, verificando e scegliendo indicatori che siano effettivamente popolati, popolabili, rappresentativi e pertinenti.

**4.1b** Si segnala che tra quelli proposti mancano indicatori su:

- stato di qualità chimico corpi idrici superficiali;
- ripartizione percentuale nelle varie categorie delle acque superficiali destinate alla potabilizzazione;
- stato di qualità delle acque superficiali idonee alla vita dei pesci;
- ripartizione percentuale nelle varie classi di balneazione;
- copertura di depurazione: percentuale carico complessivo depurato sul generato.

Si segnala infine quello che pare essere un refuso nell'indicatore che fa riferimento al DMV invece che al DE (deflusso ecologico) correntemente previsto e a cui fa riferimento lo stesso RP in più punti.

**4.1c** Tra gli indicatori di attuazione del Piano inoltre, viste le tipologie di *Key Measures* previste in *Tabella 4* e viste le principali questioni ambientali per il distretto evidenziate nel *sottoparagrafo 7.2.5.8*, potrebbero essere introdotti indicatori che rendano conto delle superfici interessate da interventi di riqualificazione fluviale per conseguire ove necessario il miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici. Inoltre, come già indicato nel *contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS*, si raccomanda l'uso degli indici IQM (Indice qualità idromorfologica) e IQMm (Indice di Qualità Morfologica di monitoraggio), sui corpi idrici oggetto di interventi in grado di alterarne le caratteristiche idromorfologiche, in fase e *ante* e *post operam*, per verificare l'entità dello scostamento dalla qualità idrogeologica iniziale; quanto sopra anche vista la sinergia (sottolineata nel RP) che deve essere ricercata tra PGA e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA).

**4.2** Sempre nella tabella di pag.124-128, ad ogni indicatore (di cui viene fornita solo la descrizione testuale e non l'unità di misura) vengono associate delle caratteristiche ed in particolare gli indicatori vengono classificati in base a due diverse metodologie:

- la classificazione in base al modello DPSIR;
- la classificazione, definita dal proponente: di contesto, di sostenibilità e degli effetti, di processo e di pianificazione correlata.

Si evidenzia che questa doppia classificazione potrebbe essere sovrabbondante se non addirittura creare



ambiguità o errore. A titolo di esempio gli indicatori 19.a “Aree comprese nella rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Ramsar) (numero)”, 19.b “Aree comprese nella rete Natura 2000 (SIC, ZPS, Ramsar) (superficie)” e 20 “Aree SIC e ZPS dotate di Piani di gestione” vengono indicati come indicatori di pressione (P) e indicatori di impatto (I) del modello DPSIR. Si ricorda che in tale modello la classificazione attiene la seguente tipologia di indicatori:

- Determinanti (D): Attività e comportamenti umani: stili di vita, processi economici, produttivi e di consumo da cui originano pressioni sull’ambiente. Forze generatrici primarie.
- Pressioni (P): Pressioni esercitate sull’ambiente in funzione delle forze generatrici primarie D: ad es. emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali.
- Stato (S): Qualità e caratteri dell’ambiente e delle risorse ambientali che possono essere messi in discussione dalle pressioni. Censimenti e monitoraggi dei valori fisici, chimici, biologici, naturalistici ecc.
- Impatto (I): Cambiamenti dello stato dell’ambiente che si manifestano come alterazioni negli ecosistemi
- Risposta (R) : Azioni di governo messe in atto per fronteggiare le pressioni; le risposte possono assumere la forma di obiettivi, di prescrizioni, di programmi, di piani di finanziamento, di interventi ecc.

Sulla base di quanto sopra non è chiaro come gli indicatori 19.a, 19.b e 20 (presi ad esempio non esaustivo) possano configurarsi come indicatori di Pressione sulle componenti ambientali e come indicatori di Impatto per il PGDAC che non ha tra i suoi obiettivi l’incremento di aree naturali o la stesura di nuovi Piani di Gestione.

Allo stesso modo non è chiaro come tali indicatori possano entrare nel monitoraggio VAS come “indicatori di sostenibilità e degli effetti del Piano” che dovrebbero misurare gli obiettivi di sostenibilità ambientale che ha individuato il Piano stesso e sui quali, ovviamente, intende agire con specifiche azioni ad essi correlati. Il PGDAC infatti non sembra avere specifiche responsabilità nell’incremento (numerico e superficiale) dei siti della Rete Natura 2000 e/o nella stesura dei Piani di gestione di tali siti.

Gli indicatori 19.a, 19.b e 20 vengono poi definiti “indicatori di pianificazione correlata” e, nel caso specifico, vengono correlati ai Piani di Gestione Aree Rete Natura 2000. Si ritiene che dovrebbe meglio essere esplicitato cosa si intende “indicatori di pianificazione correlata” e soprattutto indicare quali categorie di effetti del PGDAC (diretti o indiretti) si intende controllare nel monitoraggio VAS con questa tipologia di indicatori. Nel caso specifico degli indicatori 19.a, 19.b e 20 infatti non è chiaro a quali effetti del PGDAC tali indicatori possano afferire e soprattutto sembra alquanto strano che il PGDAC possa fornire alle Regioni specifici indirizzi su come monitorare tali indicatori come invece dichiarato a pag.123 del RP *“(…) sarà opportuno prevedere un coordinamento del monitoraggio del piano di Gestione con quello previsto per i PRTA e altri piani di settore pertinenti attraverso anche la definizione di indirizzi per le Regioni sulle modalità di impostazione del monitoraggio in modo da poterlo facilmente integrare nel monitoraggio del PGA 3”*.

**4.3** Se è pur vero che la pianificazione in materia di gestione delle acque si relazione con molte pianificazioni settoriali regionali, si dovrebbe prima fare una disamina puntuale e precisa di tutti gli strumenti che in qualche modo concorrono agli obiettivi della DQA ma anche degli strumenti che contengono strategie di sviluppo in contrasto o critiche per il raggiungimento degli obiettivi della DQA. In relazione a questo l’art.5 della stessa DQA sottolinea la necessità, per l’aggiornamento dei diversi cicli dei piani, di predisporre un quadro conoscitivo aggiornato delle caratteristiche del distretto, dell’impatto delle attività umane sullo stato delle acque, delle pressioni e degli impatti esercitati sui corpi idrici funzionali ad evidenziare potenziali fattori di rischio rispetto al mantenimento o miglioramento del loro stato quali-quantitativo nel medio lungo-termine. La direttiva richiede pertanto la conoscenza delle pressioni (P), dello stato (S) e degli impatti (I) in modo che il PGDAC possa elaborare la corretta strategia (risposta R); tali indicatori però dovrebbero confluire nel quadro conoscitivo e quindi essere classificati come “di contesto” per il PGDAC mentre la classificazione “indicatori di pianificazione correlata” appare ambigua.

**4.4** In conclusione si ritiene necessario che gli indicatori che entreranno a far parte del Monitoraggio VAS del PGDAC, oltre ad essere pertinenti agli effetti attesi dall’attuazione della strategia e delle misure del Piano stesso, debbano avere una più chiara e ragionata classificazione.

**4.5** Si segnala inoltre che nella proposta di sistema di monitoraggio definita nella tabella di pag.124-128 sono stranamente assenti indicatori classificati come Risposta (R) nel modello DPSIR. Nell’ambito del monitoraggio VAS di un Piano di Gestione ci si aspetta invece di trovare quelle misure e quelle azioni di governo volte a fronteggiare le criticità e le pressioni e ci si aspetta dunque che esse siano soggette a monitoraggio anche per

verificarne la realizzazione, i risultati conseguiti e l'efficacia. Il ri-orientamento dei successivi cicli dovrebbe infatti basarsi anche sul monitoraggio delle "Risposte" messe in campo dal Piano per agire sugli "Stati" e sulle "Pressioni" e quindi produrre "Impatti" positivi.

**4.6** Quanto alla lista molto numerosa di indicatori pensati per misurare l'efficacia di Piano e proposti nel RP se ne raccomanda un attento confronto con la lista degli indicatori di pressione, stato e d'impatto di cui alle recenti Linee Guida SNPA per l'analisi delle pressioni e degli impatti ai sensi della direttiva 2000/60/CE. La Regione Toscana, presumibilmente come altre realtà, ha infatti aggiornato il proprio quadro degli indicatori secondo la suddetta linea guida, circostanza che dovrebbe consentire una facile riunione e comparazione con le regioni contermini. Si tratta di elaborazioni complesse e generalmente sottostimate per le quali è bene raggiungere la massima standardizzazione e condivisione per il futuro. Gli indicatori sono descritti in una relazione finale curata da ARPAT (il *report* "Analisi ambientali a supporto delle attività di tutela qualitativa e della gestione nelle risorse idriche: aggiornamento dell'analisi *Toscana* (prot. ARPAT n. 68042 del 7/9/2021) e presto sarà notificata ai vari Distretti. Gli indicatori sono pubblicati ed aggiornati in un portale predisposto allo scopo.

## **5) Contenuti di Rapporto Ambientale**

**5.1** Nel capitolo 12 *Contenuti e struttura del rapporto ambientale* del RP viene specificato che i contenuti del RA terranno conto delle «osservazioni in merito alle esigenze di approfondimento contenute nel parere n.11 del 26.03.2021 espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS nell'ambito della Verifica di Assoggettabilità a VAS a cui è stato già sottoposto, con esito negativo, il Progetto di Piano».

Si auspica la messa in pratica di tale proposito e si richiamano a tal fine le osservazioni dell'Agenzia presentate nel contributo ARPAT alla verifica di assoggettabilità a VAS.

**5.2** Come osservazione finale si raccomanda che la documentazione di VAS (RP e RA) sia autoportante - evitando continui e completi rimandi a documentazione ulteriore, che non è possibile analizzare sia perché non fa parte della documentazione di consultazione VAS sia per i tempi ristretti di consultazione ammessi nel procedimento VAS -, riportando al suo interno i contenuti minimi necessari per la descrizione e la comprensione degli elementi utili alla valutazione.

**f.to Luigi Idili**

**f.to Gilda Ruberti**

**f.to Renata Laura Caselli**

**f.to Marco Carletti**

**f.to Simona Migliorini**

**f.to Emanuela Balocchini**

**f.to Marco Masi**

**f.to Antongiulio Barbaro**

**Firmato da  
Carla Chiodini**



CHIODINI CARLA  
REGIONE  
TOSCANA  
22.09.2021  
09:17:50 UTC